

35

Palestina. Per questo fu di grande aiuto all'Orfanotrofio, specie in non pochi momenti critici, coi proventi del laboratorio a cui i clienti accorrevano numerosi da ogni parte, comprese molte persone illustri, sicuri di essere sempre serviti con perfezione. Ancor oggi i suoi ex-allievi, divenuti sarti stimati e ricercati, ricordano con venerazione il loro antico maestro, che per loro era pure un carissimo amico e padre, tanto sapeva farsi amare, inculcando loro, da fedele seguace di S. G. Bosco, i sani principi d'una retta educazione cristiana. Era abitualmente sereno, pieno di brio, sempre pronto al lavoro anche nelle ore supererogatorie se necessarie, sempre esatto nel compimento dei suoi doveri religiosi.

Il Signore lo volle maggiormente purificare con una lenta infermità durata circa dieci anni, durante la quale fu quasi sempre costretto a stare a letto, nell'impossibilità di lavorare. Specie negli ultimi due anni di vita fu splendido esempio di calma e tranquilla rassegnazione a tutti i confratelli internati.

Si spense serenamente nel Signore, munito dei SS. Sacramenti, insegnando a quanti lo conobbero e si edificarono delle sue molteplici virtù come è bella e soave la morte, quando si è vissuti con esemplarità di condotta e rettitudine di coscienza.

██████████

CH. CANDOTTI TARCISIO di Mario e di Lunelli Caterina nato a Trento l'11 luglio 1920 e morto a Betlemme il 23 ottobre 1941 a 21 anno di età e 3 di professione.

Ebbe genitori piissimi che seppero instillare nell'anima sua, fin dai primi anni, un grande amore a Dio e alla Vergine SS. ma, e avviarlo alla pratica fedele dei doveri del cristiano. Per i suoi ottimi genitori egli serbò sino alla morte profondi sensi di affetto e di venerazione. Compì il corso ginnasiale nel nostro collegio di Trento, e, anche in quei cinque anni che furono per lui di paradiso, seppe mantenere tutto il candore dell'anima sua bella, mentre gli si andava accendendo in cuore la fiamma ardente dell'ideale missionario. Fatta la vestizione a Torino per mano del Rev. mo Sig. D. Pietro Tirone, partì per la Palestina nell'ottobre del 1938. Nella Casa tranquilla di Cremisan fece con esemplarità il noviziato, attirandosi la simpatia di tutti per il suo carattere semplice e gioviale. Ivi incominciò pure gli studi della filosofia che, scoppiata la guerra, scese a continuare all'Orfanotrofio di Betlemme, divenuto Campo di concentramento dei Salesiani di Palestina. Colpito da peritonite, si spense nel giro di pochi giorni, nel fiore dei suoi vent'anni, mentre sognava con entusiasmo il giorno di poter spiccare il volo per le Case a lavorare in mezzo ai giovani.

Profonda pietà, gran candore d'animo con tutti, specie coi superiori, purezza illibata, incantevole semplicità di carattere congiunta a profonda delicatezza di coscienza: tali furono le spiccate qualità virtuose che lo resero assai caro a quanti lo conobbero e gli attirarono affetto e ammirazione.

Morte placidissima fu la sua; anzi, più che morte, un sonno dolcissimo nel Signore, tanto che all'ospedale delle Suore della Carità ove spirò fu detto un angelo e scelto quale speciale protettore dei malati e invocato non invano, in seguito, come un piccolo santo.

CH. CASNEDA LUIGI, nato a Cussago (Milano) il 16 aprile 1916 e morto a Betlemme il 16 settembre 1942 a 26 anni di età e 5 di professione.

Paolo e Airaghi Isolina furono i suoi ottimi genitori che a ragione si gloriarono sempre del loro Luigino come del figlio più docile, umile, pio e obbediente e di costumi illibati. Dal 1932 al 1936 compie gli studi ginnasiali nell'Istituto Missionario Card. Cagliero di Ivrea, che egli soleva ricordare in seguito, con viva compiacenza, come un lembo di paradiso. Fatta la vestizione chiericale per mano di Mons. Coppo, parte per la Palestina. Con slancio di volontà, generosità e vigoria di propositi, si accinge alla prova del noviziato, distinguendosi tosto fra i suoi compagni per il suo amabile e sereno tenor di vita, vero modello di novizio. Colpito nello stesso anno da tifo, ne guarisce, ma il suo organismo già un po' debole rimane profondamente minato. In tali condizioni sfavorevoli di salute, percorre il corso filosofico, negli anni 1938-39, impegnandosi, in pari tempo, di avanzare continuamente nella virtù e nella perfezione religiosa, provato nel crogiuolo della sofferenza fisica. Passa poi a Tantur in qualità di assistente dei novizi e quindi a Betlemme per l'internamento. Ivi, nell'ottobre del 1940, inizia gli studi della teologia e nell'agosto del 1942 anticipa la professione perpetua e riceve gli Ordini Minori. Nello stesso mese, colpito da febbre tifoidea, è portato all'ospedale delle suore, della Carità in Betlemme e muore poco dopo, santamente come era vissuto, in una dolce visione di paradiso, sinceramente compianto da tutti, suore, superiori e confratelli, per sì prematura dipartita, quando faceva pronosticare di sé un avvenire ricco di fecondo e ardente apostolato salesiano-sacerdotale.

SAC. RAFFAELE LOPEZ di Raffaele e di Lemus Adele, nato ad Ayutuxtepeque (S. Salvador) il 13 maggio 1903 e morto l'8 ottobre 1943 a Betlemme, a 40 anni di età. 23 di professione e 15 di sacerdozio. Fu direttore per 4 anni.